Anno VII — N. 26 | Udine, Giovedì-Venerdì 31 Gennaio 1 Febbraio 1884 | Abbonamento postale

Prezzo d'Associazione

Udine e Stato: anno L. 20
» semestre » 11
» trimestre » 6
» mese » 2
Estero: anno L. 32
» semestre » 17
» trimestre » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.

Una copia in tutto il Regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina dopo la firma del gerente cent. 30. — Nella quarta pagina cent. 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via del Gorghi, N. 28, Udine.

LA PROPAGANDA

La rivoluzione ha ottenuto un nuovo trionfo ai danni della Chiesa e della stessa civiltà. — La Corte di Cassazione di Roma ha deciso ieri a maggioranza di voti la conversione dei beni dell'Istituto di Propaganda avendo ritenuto che questo è un istituto ecclesiastico e quindi soggetto alla legge sulla conversione dei beni ecclesiastici.

In forza di questa sentenza definitiva il governo getterà nell'abisso delle finanze italiane l'intiera sostanza di Propaganda ascendente a circa 10 milioni, perchè, non meno degli altri beni usurpati alla Chiesa, sparisca senza diminuire di un centesimo il debito nazionale.

La sentenza della Cassazione di Roma era aspettata con vivo interessamento e con giustificata ansietà dal mondo cattolico e da tutti i veri amici della civiltà i quali speravano che l'Italia ufficiale avrebbe rinunziato alle sue ingiustificabili pretese. Quale non sarà dunque il loro rincrescimento all'apprendere il colpo terribile che quella sentenza viene a dare all'Istituto di Propaganda e in esso alla Chiesa e alla civiltà!

Di tutte le opere fondate dal genio dei Papi non ve n'ha alcuna che faccia loro maggior onore e che abbia un carattere più benefico e più civilizzatore, dell'Istituto di Propaganda. La sola Roma Pontificale ha potuto creare un istituto di questo genere il quale rende al mondo servigii incalcolabili e inapprezzabili ed è il monumento più splendido dell'universalità e della vitalità indefettibile della Chiesa Cattolica.

L'Istituto di Propaganda si compone, oltre la Congregazione *propriamente detta*, di quattro stabilimenti: il Collegio, la Stamperia, la Biblioteca e il Museo.

E' noto che il Collegio fondato da Urbano VIII e che porta il suo nome, ha per scopo di fornire i missionari per tutte le parti del mondo, specialmente pei paesi infedeli. Tutte le schiatte, tutte le lingue, tutte le nazionalità vi sono rappresentate. I giovani che si votano all'apostolato fanno, in questo Collegio, un corso completo di studii, dai primi elementi dell'istruzione fino agli alti *insegnamenti teologici*. Essi vanno poi a portare la buona novella ai confini del mondo, a strappare i popoli infedeli dalla barbarie e dall'ignoranza e conquistarli alla fede e alla civiltà. Qual fine più nobile e più grande di questo? Quale opera ha maggior diritto alle simpatie e al rispetto di tutti? Quale istituzione ha più meritato dell'umanità e della civiltà che questo semenzaio di missionari, d'apostoli, di eroi e di martiri!

Ma la Propaganda non è soltanto una istituzione religiosa, come ha voluto riguardarla la Corte di Cassazione di Roma, affine di dare una apparenza di legalità alla malaugurata sua sentenza e ai tristi effetti che la seguiranno. La Propaganda è altresì un istituto scientifico di primo ordine. Essa possiede una delle più belle stamperie del mondo. Fondata nel 1626, venne successivamente arricchita dalla munificenza dei monarchi cristiani. L'Imperatore Ferdinando II le mandò i caratteri Illirici, il Granduca di Toscana le donò i caratteri per stampare in tutte le lingue orientali. La "tipografia poliglotta" come s'intitola, ebbe a patir qualche danno dall'invasione francese, al tempo della rivoluzione, ma Gregorio XVI e l'immortale Pio IX ripararono regalmente le perdite da essa subite e le diedero novello impulso. — Durante il Concilio Vaticano, la Propaganda faceva tirare in un superbo volume il *Pater noster* stampato in ben duecentocinquanta lingue. Al presente la tipografia poliglotta stampa bibbie, catechismi e messali in tutte le lingue conosciute.

A lato della stamperia v'è la Biblioteca e il Museo. La Biblioteca conta circa 45,000 volumi, fra i quali alcuni manoscritti preziosissimi al sommo per lo studio della filologia. Il museo è parimente dei più interessanti dal punto di vista etnografico: vi si vedono idoli pagani, armi e utensili d'ogni genere a canto degli strumenti di tortura dei missionari. Il *Moniteur de Rome* ci ha dato tempo addietro una descrizione dettagliata di questa curiosa collezione, e si sa che, l'anno passato, S. E. il cardinale Prefetto di Propaganda indirizzava una circolare ai missionari per invitarli espressamente a raccogliere tutti gli oggetti che possono servire, dal lato scientifico ed etnografico, a far conoscere i popoli barbari.

Si aggiunga che la Propaganda è un centro d'informazioni unico al mondo. Non v'è alcuna cancelleria europea la quale abbia una corrispondenza più attiva e più estesa di quella del segretariato di Propaganda.

Come ognuno vede, tutto si unisce a fare di questo stabilimento una istituzione civilizzatrice per eccellenza, consacrata senza dubbio prima di tutto ai bisogni supremi della religione e della fede, ma che non dimentica per fermo gl'interessi della scienza e dell'umana coltura.

Per applicarle il decreto di conversione il governo italiano ha dichiarato la Propaganda un istituto "nazionale". La Propaganda un istituto nazionale! Ma dove si trova al mondo una istituzione più cosmopolita e più internazionale di questa! È lo stesso che sostenere essere il Papato una istituzione italiana.

Del resto i beni di Propaganda sui quali il governo sta per stendere la mano rapace, hanno anch'essi carattere internazionale, perchè sono il prodotto della generosità di tutto il mondo cristiano grazie alla quale i Papi hanno potuto sostenere questa istituzione e facilitarle il compimento della sua divina missione.

La spogliazione di Propaganda non è dunque solo un atto di lesa giustizia, ma sopratutto un attentato di lesa umanità. E la sentenza della Corte di Cassazione non mancherà di suscitare profondo dolore e sdegno in tutto il mondo incivilito, tanto più che già prima d'ora parecchi gabinetti europei han fatto pervenire al governo italiano vive proteste con cui affermavano il carattere internazionale della Propaganda.

IL VERO PATRIOTA ITALIANO

O LA COMMEMORAZIONE DI SILVIO PELLICO

Oggi 31 Gennaio, ricorre il terzo decennio dalla morte del grande scrittore cristiano, Silvio Pellico.

Parve al Circolo della Gioventù Cattolica Torinese che fosse riconoscente affetto verso il sommo scrittore saluzzese il non lasciar trascorrere una sì bella occasione senza rammemorarne le virtù e mettere in luce i pregi sublimi delle sue opere. Perciò venne in pensiero di tenere una pubblica accademia, nella quale si leggeranno discorsi, intessendone gli elogi; si reciterà qualche poesia, e se ne faranno conoscere le ultime lettere edite in Torino.

Anzi a questo riguardo, si è deciso di pubblicare un'antologia, o florilegio, in cui si procurerà di raccogliere i passi scelti di questo grande vate cattolico e, come appendice, seguiranno circa quaranta lettere *inedite*, del medesimo autore, scritte tutte con quella finezza di sentire, con quella affabilità benevola, con quella eleganza di lingua e di stile e quel profumo di elette virtù cristiane che traspira nelle sue opere.

Noi non possiamo che commendare altamente i disegni del benemerito e operoso Circolo della Gioventù cattolica di Torino. Anzi a questo proposito ci permettiamo di soggiungere che anche in altre città i Circoli cattolici dovrebbero dar accademie, pubblicare opuscoli da distribuirsi fra il popolo, ecc. imperocchè le opere di Silvio Pellico sono ora troppo dimenticate. E' necessario che si mettano in luce e si oppongano a tanti autori corrotti e corrompitori, i quali diffondono fra il popolo le idee più sovversive, più nemiche d'ogni cristiana virtù. È necessario che si *faccia conoscere* come le opere di Silvio Pellico sfidano le vicende dei tempi e l'avversione degli empi; mentre certi libri, levati a cielo dai giornali, opuscoli i più sguaiati *sono bentosto sepolti* nell'oblio.

Volendo l'*Unità Cattolica* in questo giorno onorare la memoria di Silvio Pellico, senza ripetere ciò che fu già scritto e stampato di lui, si è rivolta ad un sacerdote esemplare di Torino, che visse intimamente col Pellico nella casa della marchesa Giulietta di Barolo, ed egli ha indirizzato al Rmo Direttore del diario torinese la lettera seguente che crediamo opportuno di riprodurre:

Torino, 28 gennaio 1884.

Caro Margotti,

La ringrazio sinceramente della bella occasione che ella mi porge di ripensare agli anni dolcissimi che io passai con Silvio Pellico, e dedicare poche mie rozze linee

---

257 Appendice del CITTADINO ITALIANO

JAGO

— Signorina, disse Jago, qui non si ha bisogno di me; volete che v'accompagni?

Nadia guardò il giovinetto e stava per rispondere, quando un rumore di passi si fece udire sulla scala.

La polizia! disse Giovanni Canadà.

— Ascoltate, soggiunse rapidamente Nadia, Tob-Rib, mio padre e Luxon credendo di aver da fare solo col signor Giorgio non hanno certamente condotto seco gran numero di agenti; forse non vi troverete di fronte che tre avversari. Voi siete in sei.... Potete sfuggire a coloro che vengono per arrestarvi. Per quanto ho fatto per voi, risparmiate la vita di mio padre; il trovar qui sua figlia gli sarà punizione già troppo grande.

Il capitano e il marchese di Brézal indietreggiarono di guisa che il battente della porta aprendosi dovea nasconderli agli agenti di polizia. Nadia prese Enrico fra le braccia, e Giorgio Malò, prima che si battesse alla porta l'aperse tranquillamente e si trovò dinanzi ai tre agenti.

Ma non su Giorgio Malò caddero i primi sguardi di Jeffs; ei vide sua figlia, vide Nadia ritta a qualche passo dal cospiratore ed il grido che mandò fu simile al ruggire d'una tigre ferita.

— Miserabile! diss'egli avvicinandosi a Nadia.

Questa era calma, d'una calma straziante. Essa non supplicò, non si degnò nemmeno di rispondere all'accusa che leggeva nello sguardo di suo padre, e si contentò di dirgli:

— Ho compito il mio dovere, voi fate il vostro!

— Impadronitevi di costui, urlò Jeffs additando Giorgio Malò.

Il giovane sorpassò d'un salto una gran tavola, con tale sveltezza che tosto un ostacolo si trovò tra lui e gli sgherri; Fleuriau e Guglielmo lo raggiunsero insieme a Jago, mentre Tob-Rib e Dik Luxon sostenevano una lotta terribile con Bisonte Nero. Il Canadese a sua volta si sforzò di tenere impegnato Jeffs, mentre Nadia, Jago ed Enrico rabbrividivano d'angoscia e di terrore.

D'improvviso Fleuriau mandò un grido. Tob-Rib lo avea colpito in una tempia col suo pugno d'acciaio.

Jago volò in soccorso del capitano, i singhiozzi di Enrico non ebbero più freno e la figlia dell'agente di polizia, appoggiandosi con ambe le mani alla tavola, lasciò sfuggire un cupo gemito.

Il grido di Fleuriau fu udito nella via; i vicini si commossero ed un gruppo di Francesi si slanciò su per le scale per soccorrere Giorgio Malò.

Quando i Canadesi capirono che Tob-Rib, Luxon e Jeffs avevano la missione di arrestare l'ardente patriota, aprirono le finestre e gridarono alla folla che si andava sempre più ingrossando nella strada:

Si arresta Giorgio Malò! Si assassina Giovanni Canadà!

Queste parole produssero l'effetto di una striscia di polvere cui si sia appiccato fuoco ad una estremità.

Da tutte le case uscirono difensori. In un minuto, Fleuriau, Guglielmo, Bisonte Nero, Giorgio Malò e Giovanni Canadà si trovarono sulla via ove li avevano preceduti gli agenti minacciati e forbottati dagli amici di Giorgio.

Grida di odio contro gl'Inglesi scoppiarono formidabili e si fu presto in armi per proteggere l'amico degl'Indiani, il difensore del Canadà, il rappresentante dell'idea francese e cattolica in quella terra schiava.

L'attitudine dei suoi amici atterrì Giovanni Canadà che ripetè con voce rimbombante:

— Non si sparga sangue! non si sparga sangue!

Ma la sua voce si confuse in un clamore più grande. Da ogni parte si brandivano armi, si gridava, si chiamava dalla via, dalle finestre; l'oscurità accresceva il pericolo. Un'ora dopo, tutta la città di Montreal si trovò in sollevazione e divisa in due campi.

I tre agenti di polizia erano stati separati l'uno dall'altro: Nadia attaccatasi ai panni del padre si sforzava di proteggerlo contro il furore della folla. Erale indifferente il morire; la sventurata aveva da gran tempo fatto sacrifizio della sua vita. Essa desiderava solo che il suo sangue versato per la santa causa, servisse alla pacificazione degli odii. Ahimè! l'ultima parola uscita dalle labbra del padre di lei fu una parola di maledizione.

Jeffs si sforzava di respingere la coraggiosa fanciulla che col suo corpo lo proteggeva, ma non riuscì a rompere la vivente catena formata dalle braccia di Nadia, e già più di venti volte l'agente di polizia sarebbe stato colpito mortalmente, se mirando a lui non si avesse temuto di ferire la figlia.

XVIII.

Quando si trovò in mezzo ad un piccolo esercito accorso spontaneamente a difenderlo, Giovanni Canadà provò in cuor suo un senso di riconoscenza e di timore. Di riconoscenza, giacchè sapeva che il popolo era suo, e che una sola parola poteva sollevarlo e scatenarlo contro il comune nemico, l'Inghilterra. Ma nel medesimo tempo, egli paventava le scene tumultuose di cui la città sarebbe divenuta teatro. Sarebbe bastata una scintilla a produrre l'esplosione del vulcano popolare, e Giovanni Canadà la temeva in quel momento come una sventura irreparabile. Egli bramava una vittoria splendida, voleva che una lotta formidabile rendesse alla Francia « gli arpenti di neve » che avea disdegnato; vagheggiava la rivendicazione di Montreal, il rinnovamento del paese umiliato, il trionfo delle idee cattoliche, ma sapeva che questi disegni richiedevano del tempo per maturarli.

Da vent'anni egli si perdeva nella contemplazione d'un disegno gigantesco, costituendo nel mistero un esercito immenso reclutato sulle rive del fiume, in fondo ai boschi, sulle sponde dei laghi. Egli ritornava allora da una escursione che avea guadagnato nuove tribù alla causa francese, e poteva esser sicuro di vincere quando si cominciasse la lotta, ma a condizione che si cominciasse a tempo, colla prudenza di un capo e col valore di un soldato. E' di improvviso, per un accidente egli poteva trovarsi suo malgrado lanciato in un movimento popolare, insurrezionale, che, snaturato più tardi dai suoi nemici, poteva compromettere il risultato finale, rendere per sempre impossibile il trionfo della sua causa.

(Continua)

alla sua soave e santa memoria. Egli mi precedette in casa Barolo: la regina dei Francesi Maria Amalia lo voleva bibliotecario delle Tuileries; altre famiglie principesche lo chiedevano in Francia ed in Inghilterra, ma la marchesa di Barolo non permise che abbandonasse l'Italia, e gli affidò la cura della sua privata biblioteca. Chiamatovi più tardi in qualità di cappellano, e impostomi di accettare l'incarico da quel venerando Don Cafasso, a cui obbediva come a padre, e che poi dovette avere un saggio, nella stessa nostra Torino, delle perquisizioni dello Spielberg, provai grandissimo piacere di poter convivere con Silvio, e sin dai primi giorni mi strinsi con lui in fraterna amicizia. Sei anni passammo insieme, e potei intimamente conoscerlo, e tanto più lo apprezzava ed amava, quanto più lo conosceva, giacchè sempre un nuovo pregio, una nuova virtù mi appariva in quell'anima benedetta.

Silvio era l'uomo di Dio e l'uomo della patria. Questa amava teneramente in Dio con quell'amore *ordinato*, che prescrive la cristiana filosofia, di cui egli era, più che cultore, maestro. Tra le sue predilette sentenze avea quella di San Giovanni Apostolo: " *Dio è carità, e chi sta nella carità, sta in Dio e Dio in lui.* „ Così belle parole egli scriveva in un suo libro di pietà, *La Journée du Chrétien*, che conservo prezioso. E non capiva come davvero si potesse amar la patria senza amar Dio, od amar Dio senza esser cristiano, od esser cristiano senza appartenere al cattolicismo, *od esser cattolico senza praticare le leggi* della Chiesa e riverire ed obbedire al Papa.

In casa della marchesa di Barolo si viveva in pace come nella migliore famiglia; tutto procedeva con ordine ed ogni cosa facevasi a suo tempo. Pellico s'era tracciato un genere di vita tutto a sè, scrivendosi una specie di *Statuto* particolare, ed io l'ho sotto gli occhi steso di suo pugno. E' una serie di sentenze scritturali e di Santi Padri. Il primo articolo diceva: „ Beati i mansueti, perchè possederanno la terra; " il secondo: „ Ama Dio e fa ciò che vuoi; " il terzo: „ Servire a Dio è regnare. „ E poi: „ Godete sempre nel Signore. — Felice l'uomo che usa misericordia. — Resistete forti nella fede. — Sacrificate sacrifizio di giustizia e sperate nel Signore; „ e da ultimo: " Nelle vostre mani, o Signore, raccomando il mio spirito. „

Ogni settimana Silvio Pellico si accostava ai santi sacramenti. Nei giorni feriali assisteva alla santa messa nel santuario della Consolata, e nei festivi riceveva la comunione nella propria parrocchia di San Dalmazzo. Non passava giorno che egli non recitasse la terza parte del santo Rosario; nel sabbato sacro a Maria Santissima, cantava da solo le Litanie, e per le feste più solenni aveva composto certe cantilene, che talvolta mi ripeteva; ma il poveretto all'*ora pro nobis* di ogni strofa, perdeva tre o quattro volte il fiato.

Parlava sovente e con piacere della sostenuta prigionia, *ma* sempre con gran carità, scusando tutte le persone e ringraziando Iddio di quella prova, che lo trasse a pensare più seriamente alle cose dell'anima propria. Mi accertò che non fu *mai* Carbonaro, ed era impossibile che Silvio non dicesse la verità; però soggiungeva che si fe' di tutto per aggregarlo alla Carboneria. Si ascrisse dei primi alle Conferenze di S. Vincenzo de' Paoli, stabilite in Torino. La sua pietà non toglieva nulla alla sua giovialità: era continuamente visitato da forestieri e tutti si dipartivano meravigliati di tanta bontà e semplicità. Viaggiammo insieme in Roma nel 1851 e 1852. Attraversando l'Italia, ebbe dappertutto le più splendide e cordiali accoglienze. Uno dei più bei giorni della sua vita fu l'11 dicembre del 1851, in cui ebbe la sorte di gettarsi ai piedi di Pio IX. Fu Carlo Maria Curci, allora della Compagnia di Gesù, che presentava Silvio Pellico al Papa e me in sua compagnia. Silvio stesso ha scritto a sua sorella Giuseppina la relazione di quell'udienza e la lettera fu pubblicata nell'Epistolario francese. Ciò mi dispensa dal dirne i particolari. Il cuore paterno di Pio IX apprezzava l'anima bella di Silvio, e questi era imparadisato dalle parole e dalla benevolenza del Sommo Pontefice.

Tra coloro che lo visitarono in Torino nell'anno 1853 fu anche *Giuseppe Mazzini*, e la visita ebbe luogo nel mese di luglio. E' facile immaginare i fraterni ammonimenti, che Silvio allora diè al traviato: ma serbò su questo punto uno scrupoloso silenzio. Avea scritto la continuazione delle *Mie Prigioni*, e la diè a leggere al conte di Sonnaz, il quale fece vedere il manoscritto a Carlo Alberto, che ne tolse un estratto; ma andò perduto e sarebbe troppo lungo riferire il racconto che lo stesso Pellico mi fece sulla perdita di quel tesoro.

Nel mese di dicembre del 1853 Silvio ammalò. Sul cominciare dell'anno manifestossi un leggiero miglioramento, che ci riempì di somma consolazione. Ma fu breve assai. Ricadde, e ci avvedemmo che si avvicinava a gran passi il termine di una vita sì cara ed edificante. Le parole che uscivano dalla sua bocca erano tutte di fede e di rassegnazione. Spesso si confessava, e volle ricevere più volte nel letto la Santissima Eucaristia. Que' giorni furono pieni di trepidazione e di angoscia; chè, mentre Pellico agonizzava, la marchesa di Barolo trovavasi gravemente inferma. Fra le moltissime persone, che accorrevano a chiedere notizie di Silvio, vuolsi nominare il poeta Prati, che così degnamente poi lo pianse estinto. Egli morì in perfetta cognizione, e le ultime sue parole furono: *Gesù, siatemi Gesù!*

Il dottor Fiorotta, nostro caro amico, era presente alla morte di Pellico e andò a recarne la dolorosa notizia alla marchesa Di Barolo, la quale mi fece chiamare a sè, e, dopo alcune benevole parole a mio riguardo, soggiunse: Siamo in tempi di *monumentomania*, e temo che la rivoluzione voglia impadronirsi di Pellico. Sarà ben fatto che io stessa pensi ad innalzargli un piccolo monumento con analoga iscrizione. „ Mi offersi di pregare il professore Tommaso Vallauri a scriverla " No, rispose la marchesa, prendete carta e calamaio e scrivete. L'iscrizione voglio dettarla io. „ E dettò: *Silvio Pellico, nato in Saluzzo il 24 giugno 1789 e morto in Torino il giorno 31 gennaio 1854 — Sotto il peso della croce imparò la via del cielo e l'insegnò. Cristiani, pregate per lui e seguitelo.* Questa iscrizione, così eloquente nella sua semplicità, viene ammirata da quanti visitano il nostro Camposanto. La marchesa Di Barolo ad una gran fede congiungeva felicissimo ingegno. Di sì gran donna possedo alcuni manoscritti, che forse consegnerò alle stampe, perchè essa, anche dopo morte, possa continuare quel gran bene che fece durante tutta la sua vita.

Chiudo questa lettera coll'ultima poesia di Silvio Pellico, ed è un soave dialogo tra l'anima e Dio. L'anima rivolta al suo Creatore gli dice così:

Dio, che all'umana polvere
Ogni virtù comandi,
Tuoi cenni son sì grandi!
Come innalzarmi a te?

E Dio pietoso risponde all'anima:

Figlia, purchè tu m'ami,
Prenderti in braccio intendo;
Amami e a te discendo,
Ti porto in ciel con me.

Ci giova sperare che in questi versi lo scrittore delle *Mie prigioni* scrivesse anche il suo *Viaggio in paradiso*, dove sperava di andare *perpendicolarmente*, come disse con quella santa giovialità, che non l'abbandonò mai, neppure negli estremi momenti della sua vita. Egli ripeteva sovente al Signore: *Dedisti laetitiam in corde meo*; ed era quella letizia un pegno ed un saggio dell'eterna letizia del cielo. Mi creda con piena stima e verace amicizia.

Il suo aff.mo sac. PIETRO PONTE

IL PAUPERISMO ODIERNO

E LA PRODUZIONE DELLA RICCHEZZA

Il telegrafo ci ha annunciato che venerdì, discutendosi alla Camera francese la proposta Laisant sulla crisi operaia, il conte de Mun, presidente dei Circoli cattolici operai di Francia, vi pronunciò un discorso del quale riconobbero l'alta importanza persino i suoi avversarii. Vogliamo darne un saggio ai nostri lettori.

Il conte de Mun incomincia col distinguere tra la crisi operaia generale e la crisi parigina. Riconosce dapprima che la crisi ha un carattere internazionale e dice:

" Una cosa mi colpisce; è il carattere internazionale della crisi (*Benissimo!*). Vi ha nelle nazioni moderne un interno malessere; e la malattia cronica che la travaglia, è l'eccesso della concorrenza (*benissimo!* a destra).

Or è un secolo, sotto l'impero di illusioni generose, il mondo fu invaso da teorie economiche le quali additavano l'accrescimento indefinito della ricchezza come il solo obbiettivo, l'ambizione degli uomini.

Questo modo di non considerare che il valore *degli oggetti degli scambi ha avvilito* il lavoro umano, riducendolo al grado di una mercanzia che si vende e si compra al miglior mercato.

L'uomo vivente è in qualche guisa *scomparso* davanti al prodotto materiale (*benissimo!* a destra).

I vincoli sociali e i doveri reciproci scomparvero al punto stesso; l'interesse nazionale medesimo ha ceduto il posto a gli interessi cosmopoliti. Ed ecco come, invece della concorrenza necessaria e legittima, se ne è sviluppata un'altra, inesorabile, e quasi si può dire selvaggia, che getta le industrie in una verace lotta per l'esistenza.

In questa lotta accanita, l'industria fu dominata dalla necessità di abbassare i prezzi di costo; e siccome le spese generali sono pressochè invariabili, bisogna aumentare la produzione.

Poi la sovrabbondante produzione, favorita dalla scienza, dall'elettricità, dal perfezionamento delle macchine, ha causato l'eccesso del lavoro.

Io non voglio dir nulla che *non* sia giusto e misurato; ma credo, che, per effetto dell'eccesso della concorrenza, si è abusato del lavoro e delle forze dell'uomo.

Gli industriali francesi hanno sfuggito ad un gran numero di questi abusi; ciò torna loro ad onore, ma è altresì una causa della loro inferiorità: essi furono più umani, più generosi che non furono gli industriali di alcuni altri paesi.

All'estero, si andò in *qualche luogo* ai più grandi eccessi; si è lavorato 15, 16 e persino 18 ore al giorno; si sono, fuor d'ogni misura, impiegate le donne e i fanciulli nei laboratorii; si è portato così alla famiglia un colpo funesto; si è compromesso il focolare domestico.

Ecco la situazione che pesa sul mondo. „

Qui il De Mun passò a parlare con cifre positive che avremo ancora occasione di riferire, dei vari disastri economici che già colpirono l'*Inghilterra* e gli Stati Uniti, e del *pauperismo* spaventoso che si è sviluppato. Quindi continuò così:

" *De Mun.* Quando io percorro la storia, *vedo che esistevà altre volte* nel mondo una potenza mediatrice, la Chiesa cattolica.... (*esclamazioni interruzioni* a sinistra).

Io non capisco queste interruzioni, esprimo un convincimento profondo, che voi ben conoscete (*Parlate! parlate!*). Vi era, dico, una potenza mediatrice che era accettata da tutti; essa moderava gli eccessi del lavoro col riposo della domenica (*benissimo!* a destra) proteggeva i deboli e i piccoli, le donne ed i fanciulli (Rumori a sinistra).

Ma che! Non è forse Louis Blanc stesso, che vi ha mostrato come l'industria si sviluppasse allora sotto la protezione della Chiesa, tutrice dei piccoli e dei deboli?

Il mondo si è allontanato da questa potenza, ma che cosa metterà esso al suo posto?

De Mun indica il concerto degli Stati. " Poichè si fanno — dice egli — delle convenzioni internazionali per regolare le leggi della guerra, perchè non si farebbero medesimamente delle convenzioni internazionali per regolare le condizioni del lavoro? „ La Russia ha fatto una proposta di questo genere alle potenze; ma non venne accolta. Perchè la Francia non riprende per conto suo questa iniziativa?

Ricercando poi le cagioni delle sofferenze delle classi lavoratrici, il conte De Mun le trova principalmente nel convenzionalismo del nostro sistema doganale. I nostri trattati commerciali ci hanno gettato mani e piedi legati, in balìa della concorrenza straniera. Un gran numero dei nostri stabilimenti industriali, non potendo lottare, sono obbligati di licenziare i loro operai, venendo meno le ordinazioni. Le importazioni crescono, le esportazioni scemano. Tutto ciò per la classe operaia è cagione di disoccupazione e quindi di miseria.

Il male è incontestabile. Qual rimedio apportarvi? Non ve n'ha che uno: da una parte la diminuzione delle spese pubbliche, dall'altra la diminuzione delle spese di consumazione, che pesano tanto sugli operai. Non sarebbe lontano dall'ammettere con Langlois, che si potrebbe giungere a questo risultato sviluppando le società cooperative di consumo. Si potrebbe studiare i mezzi di estenderle; ma questi saranno inefficaci se non riposano sulla base di un organamento corporativo. Si dice che la politica, l'eccitamento degli istigatori sono cagione degli scioperi; ma *questa eccitazione* sarebbe possibile se non vi fosse in fondo nient'altro? In fondo vi è l'antagonismo tra il padrone e l'operaio cioè l'antagonismo tra i due fattori la cui alleanza è condizione indispensabile della prosperità e del successo industriale.

Per ciò che riguarda poi la crisi parigina si dichiara pronto a votare il rimedio che verrà proposto dal governo, senza confidare molto nei suoi buoni risultati. Per ciò che riguarda la crisi generale, chiede al governo se terrà conto dei mezzi, che egli ha indicato. Ricorda poi che da molti mesi egli ha presentato un disegno di legge sulle associazioni cooperative tra padroni e operai; la Camera l'ha rigettato. Inoltre chiede al governo se vuol promettere che esso assicurerà le sue ordinazioni agli operai francesi e che obbligherà le Compagnie a fare altrettanto. Vuole il governo sperimentare la riduzione delle imposte in maniera da permettere all'industria francese di sostenere la lotta coll'industria estera?

Quanto alla minoranza della Camera, non avendo essa alcuna parte nella direzione, si limita a rigettare sugli uomini, che sono al potere, la responsabilità della situazione attuale. (*Vivi applausi a Destra*).

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta pom. del giorno 30

Baldini giura.

Capo domanda a qual punto trovansi i lavori della Commissione per la legge di sicurezza pubblica, urgente massime per le disposizioni concernenti la ammonizione.

Il presidente della Camera e Pelosini presidente della commissione danno ragioni dell'indugio a presentare la relazione.

Pelosini riconosce nella ammonizione una piaga nella nostra legislazione, ma la legge comprende molte altre materie che esigono lungo e ponderato studio.

Finocchiaro svolge la proposta di legge sua e di altri per concorso dello Stato nelle spese per il monumento commemorativo della battaglia di Calatafimi.

Depretis facendo riserve circa le modalità, accetta che si prenda la proposta in considerazione.

La Camera approva la presa in considerazione ad unanimità.

Alla già annunciata interrogazione di Frola sui provvedimenti per far cessare l'arretrato delle cause della Corte d'Appello e del Tribunale di commercio di Torino, Giannuzzi Savelli risponderà il giorno 15 febbraio attendendo documenti statistici.

Bosdari svolge la sua interrogazione sul divieto dei tiri a bersaglio popolari nelle campagne di Osimo.

Non si spiega il motivo attese le condizioni tranquille di quei due paesi.

Domanda se il ministro, meglio informato, permetterà si mantenga il divieto.

Depretis racconta che i ferimenti accidentali avvenuti nell'anno scorso motivarono la proibizione dei tiri al Gallo. Non vi fu reclamo, nè domanda per ripristinarli. Quando siavi chi assuma la responsabilità per le debite cautele per l'ordine la sicurezza e la direzione, non ha difficoltà di permettere i tiri.

Annunziansi interpellanze al presidente del consiglio, di Parenzo sull'andamento generale della politica interna e sui servizi *amministrativi; di Aventi ed altri sull'indirizzo* della politica del governo nella provincia di Romagna.

Riprendesi la discussione dell'articolo 2 sulle modificazioni delle leggi vigenti per l'istruzione superiore del Regno.

La *seduta antimeridiana fu impiegata* nella discussione di parecchie petizioni

---

Notizie diverse

In seguito all'incidente di martedì la Giunta per la legge ferroviaria ha rassegnate le sue *dimissioni*, che *saranno comunicate* oggi al principio della seduta.

Un deputato ministeriale farà la proposta che non siano accettate, e che s'incarichi la commissione stessa di esaminare le nuove proposte del Governo.

Il ministero appoggerà questa proposta. Quindi le cose resteranno come prima.

ITALIA

Roma — Lunedì sera, durante la seduta del Consiglio comunale, il duca Leopoldo di Torlonia e la Giunta ritirarono le dimissioni presentate

Il duca Torlonia continuerà a dirigere le cose comunali di Roma.

Il consigliere Amedei svolse un' interpellanza sulla nomina fatta dalla Giunta del canonico Biffini ad ispettore delle scuole comunali.

L' interpellante biasimò quella nomina perchè si scelse un prete e perchè la nomina avrebbe dovuto spettare al Consiglio.

Torlonia e Placidi difesero l' operato della Giunta.

I consiglieri Amadei e Piperno presentarono un ordine del giorno che implica biasimo per l' operato della Giunta.

Messo ai voti quest' ordine del giorno venne respinto con 26 voti contro 15.

ESTERO

Belgio

La guerra dei framassoni e dei liberi pensatori contro la Chiesa nel Belgio dà i suoi frutti.

La legge sul servizio obbligatorio militare dei religiosi e dei seminaristi sta per avere la sua esecuzione.

Un gran numero di preti e di religiosi han ricevuto l'avviso di essere stati inscritti per il servizio attivo della guardia nazionale e di procurarsi prontamente l'uniforme d' ordinanza.

Russia

Il *Messaggero del governo* pubblica il testo dell' indirizzo della nobiltà di Mosca. I firmatarii protestano divozione senza limiti all' imperatore e lo ringraziano delle parole graziose ch' egli rivolse ai nobili ed ai contadini al tempo dell' incoronazione. Essi si dichiarano prontissimi a servire fedelmente allo Czar, sovrano autocrate della Russia.

Essi aggiungono che il ravvicinamento che l' imperatore ha prodotto tra la nobiltà e i contadini, ed il buon accordo di queste due classi della società sono la miglior garanzia della pace interna ed oppone un forme baluardo a tutte le manovre perturbatrici.

Germania

I fogli polacchi della provincia di Posen pubblicano un appello, rivolto al pubblico dalla nobiltà polacca, e che è firmato dai più illustri nomini de a Po... In questo appello, la nobiltà polacca, rileva la cattiva condizione economica della Polonia ed esorta tutti i suoi compatriotti ad astenersi, durante l' imminente carnevale, da qualsiasi spesa superflua o abitudine costosa, come ricchi pranzi, balli mascherati e specialmente giuochi d' azzardo. Nell' invito in questione, si rileva con quanta abilità e tenacia, l' elemento antipolacco sfutti ogni minima stravaganza dei polacchi e la loro mancanza d' economia; e, si eccitano i ricchi e specialmente le donne a dare il buon esempio astenendosi da qualsiasi ostentazione di lusso e di ricchezza.

Il *Kurger Pozn* spalleggia caldamente la risoluzione presa dai nobili e deplora solo che essi non l' abbiamo presa prima; per dimostrare poi ai suoi compatriotti quanto cattiva sia la condizione economica della Polonia, asserisce che nella *sola Provincia di Posen* i proprietari tedeschi possiedono ora 1,026,800 acri di terreno più di quelli polacchi.

— Martedì, discutendosi il bilancio del culti, Windthorst ringraziò il governo del richiamo dei vescovi di Limbourg e di Münster, deplorò tuttavia che non siano stati peranco reclamati quelli di Colonia e di Posen.

L' intrepido deputato domandò la riapertura dei seminari, *lamentò* che le trattative del signor Schorzer non abbiano ottenuto alcun risultato in questa importante quistione. Domanda al ministro se il governo ha l' intenzione di rivedere le leggi di *maggio*.

Gossler si mantenne in silenzio, poscia abbandonò la sala lasciando i commissari soli al banco dei ministri.

Reichensperger fa le stesse domande sulla quistione religiosa.

Nessuno dei commissari rispose.

Il signor Hammerstein uno dei capi del partito conservatore, dichiara che il suo partito vuole la revisione delle leggi di maggio.

Quando il Ministro Gossler rientrò nella sala, Zazdzewki, deputato polacco, dimostrò che la *deposizione* del cardinale Ledochowski non è giustificata. Pfaff, pastore protestante e membro del partito nazionale liberale, attacca vivamente il centro, ma gli risponde per le rime il signor Schorlemer.

Passati alla votazione, il bilancio venne approvato all' unanimità.

DIARIO SACRO

Venerdì 1 Febbraio

S. Ignazio vescovo martire

Pagliuzze d'oro

Un popolo incredulo non ha mai potuto essere libero. *B. Constant.*

Cose di Casa e Varietà

Corte d' Assise del Circolo di Udine. Ruolo delle cause da trattarsi nella 1.a Sessione del 1.o trimestre 1884:

12 e 13 febbraio. Gattesco Giuseppe, Beltramo Santa, furto, testimoni 16, dif. Ronchi e Girardini, P. M. Procuratore del Re, Zonca.

14 id. Serem Giacomo, oppos. con vie di fatto a ufficiale d' ordine giudiziale, test. 3, dif. Baschiera, P. M. idem.

15 id. Zoratti Tomaso, ferita seguita da morte, test. 7, dif. Baschiera, P. M. cav. Galetti sost. Procuratore Generale.

16, 19 e 20 id. Pod ecca Antonio, falsi con truffe, test. 20, dif. Schiavi, P. M. id.

21, 22 e 23 id. Morgante Luigi, Sant Leonardo, Migotti Luigi, Tosolini Carlo, attentato all' esercizio dei diritti politici, test. 19, dif. Baschiera, P. M. idem.

26 id. Battigelli Maria, incendio, testimoni 35, dif. Ronchi, P. M. id.

Elenco dei Giurati stati estratti nell' udienza pubblica del 23 gennaio 1884 del Tribunale in Udine pel servizio alla Corte d' Assise di Udine nella sessione che avrà principio il 12 febbraio 1884.

Ordinari.

Paderni Stefano, contribuente, Udine — Pugnetti Antonio, consigliere comunale, Meggio — Volpe cav. Antonio, contribuente, Udine — Torossi Luigi, id., Pordenone — De Giudici Leonardo, id. Tolmezzo — Baber G. Batta, ex conciliatore, Conegliano — Cossettini Giovanni, farmacista, Montereale — Freschi co. Pietro, contribuente, Cordovado — Meneghini Giovanni, id., Hortegliano — Zanetti Domenico, id., Cividale — Bortolini cav. Giancarmelo, ingegnere, Udine — Barnaba dott. Federico, impiegato, Udine — Ducat Valentino, consigliere comunale, Montereale — Landini Francesco, impiegato, Udine — Marcolini Giovanni, notaio, Pordenone — Rigotti Vincenzo, maestro, Tolmezzo — Fadelli dott. Antonio, laureato, San Vito — Marchi Antonio Cesare, contribuente, Aviano — Pancino Francesco, id., Sesto (S. Vito) — Bertuzzi Nicolò, id., Udine — Antonini dott. G. Batta, avvocato, id. — Romano Floriado Angelico, maestro, Visinale di Buttrio — Termini Demetrio, farmacista, Morsano (S. Vito) — Segolotti Clemente, contribuente, Bagnarola — Fuso Giovanni, cons. comunale, Moggio — Toffoli Antonio, contribuente, Porcia — Bressan Gregorio, cons. comunale, Fontanafredda — Fadiga Luigi, impiegato, Sacile — Alessi Francesco, farmacista, Udine — Linussio Andrea, impiegato, Tolmezzo.

Complementari.

Cosattini Ettore, geometra, Udine — D'Andrea Giuseppe, contribuente, Rigolato — Spilimbergo nob. Valfranco, id., Spilimbergo — Comencini Francesco, ingegnere, Udine, — Puiatti Pietro, cons. comunale, Prato (Pordenone) — Fontana Luigi, contribuente, Cordovado — Del Bianco Enrico, id., Udine — Cedolin Antonio, cons. comunale, Vito d' Asio — Del Missier Gio. Domenico, perito, Gianzetto — Padovan Camillo, contribuente, Ronchi (Latisana.)

Supplenti.

Rossi Giuseppe, professore — Gervasoni Catterino, contribuente — D' agostini Ernesto, avvocato — Marzuttini Carlo, contribuente — Salvadori Giuseppe, id., — Venier Francesco, ingegnere — Del Puppo Giovanni, professore — D' Osualdo Antonio impiegato — Brolli Nicolò, geometra — Tutti di Udine.

MERCATI DI UDINE

31 gennaio 1884.

Granaglie

Grano	L.	10.50	11.—	11.70	—.— —.—
Giallone	»	12.75	13.50	—.—	—.— —.—
Giallonclno	»	13.75	14.—	—.—	—.— —.—
Cinquantino	»	10.50	10.75	—.—	—.— —.—
Sorgorosso	»	8.—		—.—	—.— —.—
Frumento	»	17.50	18.—	—.—	—.— —.—
Segala	»	12.—		—.—	—.— —.—
Castagne	»	15.—	16.—	—.—	—.— —.—
Id. lucstate	»	17.—	18.—	—.—	—.— —.—

Pollerie

Oche peso vivo al chilo	L.	1.30	1.45
Galline id.	»	1.10	1.20
Pollastri id.	»	1.35	1.50
Polli d' India (maschio)	»	1.10	1.19
» (femmine)	»	1.—	1.20

Foraggi e combustibili

Fieno dell'Alta I q.	L.	4.70	5.—	—.—
» » II »	»	3.80	4.—	—.—
» della Bassa I »	»	4.—	4.40	—.—
» » II »	»	2.50	3.—	—.—
Legna tagliate	L.	2.40	2.56	—.—
» in stanga	»	2.10	2.46	Compreso il dazio
Carbone I qualità	»	6.—	7.—	
Carbone II »	»	5.—	5.30	

TELEGRAMMI

Budapest 28 — La conferenza del partito liberale della Camera approvò, su proposta del presidente del Consiglio, che la Camera rinvii il progetto sui matrimonii misti dall'ordine del giorno autorizzando il governo a presentare un progetto di legge per la soluzione della questione sui matrimoni.

Il presidente del Consiglio dichiarò anche che durante il suo soggiorno a Vienna accertò nel modo più rassicurante che non cessò di possedere la fiducia della Corona (*acclamazioni entusiastiche*).

Bristol 30 — La polizia arrestò un individuo qui giunto armato di fucile con l' intenzione di tirare contro il principe di Galles. Credesi sia pazzo.

Parigi 30 — Assicurasi che verrà diretta al governo la domanda di pubblicare il *Libro giallo sui negoziati tra la Francia* e il Vaticano onde conoscere la natura e l' estensione delle concessioni fattesi reciprocamente.

Sassari 30 — Iersera in un conflitto coi carabinieri, fu ucciso il latitante Pischedda di Bono.

Stamane, dopo resistenza, fu arrestato, in Bonorva l' altro latitante Delogu.

Vienna 29 — La *Politische Correspondenz* pubblica alcune notizie sopra il caso del pescatore chioggiotto Padovani ucciso a Spalato. Ne risulta che la guardia comunale Beslic volendo arrestare il 5 corr. tre individui che gli parevano sospetti fu presa a sassate. La guardia dice che usò della rivoltella unicamente per tirare un colpo all' aria. I due individui fuggirono; il Padovani ferito al piede fu trasportato all' ospedale dove la ferita venne dichiarata leggera; però il Padovani morì il giorno 8. Dall' autopsia risultò che la morte fu causata da congestione cerebrale. La guardia che era stata subito licenziata per aver adoperato illegalmente la rivoltella, fu arrestata. L' istruzione giudiziaria continua.

La stessa *Correspondenz* dice che il triestino Vigna fu arrestato come sospetto di delitto di offesa alle istituzioni del matrimonio e della famiglia, in seguito alla perquisizione praticata l' 8 corrente nel suo domicilio. E' quindi falso che il Vigna sia stato arrestato *perchè ha partecipato al pellegrinaggio alla tomba di Vittorio Emanuele.*

Algeri 30 — A Bona gli italiani accoltellarono due questurini.

Vienna 30 — *Telegrafano da Oedenburg* (Ungheria che ieri il fuoco distrusse l' intera borgata di Zugersdorf. Il fuoco scoppiò a mezzogiorno mentre soffiava un vento procelloso.

— Telegrafano da Londra al *Correspondenz Bureau*: Durante la burrasca di sabato naufragò, alle bocche del Mersey, la nave *Juno* con 25 nomini d'equipaggio. Perirono tutti.

Pietroburgo 30 — L' ufficiale dei gendarmi Siableff inviato da Sudeikine e Degaieff alla ricerca dei socialisti, fu pugnalato ieri sera.

Fu scoperta una stamperia clandestina ed un intera corrispondenza segreta dei capi terroristi, la quale rilevò esservi un piano preparato per sollevare i contadini della piccola Russia.

C' era pure il disegno di avvelenare colla stricnina messa nel pane all' atto della cottura tutta la famiglia imperiale.

Si fecero molti arresti.

Sono noti i nomi di tutti gli assassini di Sudeikine Siableff, ma non furono ancora arrestati.

Vienna 30 — I giornali assicurano che verrà fra breve proclamato un piccolo stato d' assedio per la città di Vienna, a somiglianza di quello che vige da parecchi anni a Berlino. Ciò in seguito alle ultime vendette socialiste.

— Sull' assassino del poliziotto Blosch nessuna notizia. Dopo attivissime ricerche fatte sembra quasi impossibile alla polizia poter constatare l' identità del malfattore. Fu rinforzata di 100 soldati la guardia delle carceri dove trovasi costui. La notte vi sono doppie sentinelle. Pare si tema *un colpo di mano.*

Berlino 30 — Si conferma la voce corsa dell' imminente ritiro del maresciallo Manteuffel, luogotenente nell'Alsazia-Lorena.

— La *Schlesische Zeitung* pubblica una nota evidentemente ispirata nella quale si dice che il governo proporrà di nuovo al Reichstag il prolungamento della *legge contro i socialisti. Siccome tale proposta verrà sicuramente respinta, così Bismark* avrebbe già deciso di sciogliere subito dopo il Parlamento.

Cerkov 20 — Subidov, afficiale dei gendarmi, ch' era stato inviato qui dal defunto colonnello Sudeikin per fare una inchiesta sulla organizzazione nichilista, fu assassinato. La polizia sequestrò documenti rivelanti un complotto d' insurrezione generale fra i contadini delle provincie di Charkov, Kiev, Pultava e di avvelenare il pane fornito allo Czar. Vennero fatti numerosi arresti.

NOTIZIE DI BORSA

31 gennaio 1884

Rend. it. 5 010 god. 1 genn. 1884	da L.	92.40	a L. 92.50
id. id 1 luglio 1884	da L.	90.28	a L. 90.38
Rend. austr. in carta	da F.	79.90	a F. 80.—
id. in argento	da F.	80.40	a F. 80.60
Fior. eff.	da L.	208.—	a L. 208.25
Bancanote austr.	da L.	208.—	a L. 208.25

Carlo Moro *gerente responsabile.*

ORARIO
della Ferrovia di Udine

ARRIVI

da TRIESTE
ore 9,27 ant. accel.
ore 1,05 pom. om.
ore 8,08 pom. id.
ore 1,11 ant. misto

da VENEZIA
ore 7,37 ant. diretto
ore 9,54 ant. om.
ore 5,52 pom. accel.
ore 8,28 pom. omn.
ore 2,30 ant. misto

da PONTEBBA
ore 4,56 ant. om.
ore 9,08 ant. id.
ore 4,20 pom. id.
ore 7,44 pom. id.
ore 8,20 pom. diretto

PARTENZE

per TRIESTE
ore 7,54 ant. om.
ore 6,04 pom. acc.
ore 8,47 pom. om.
ore 2,50 ant. misto

per VENEZIA
ore 5,10 ant. om.
ore 9,34 ant. Accel.
ore 4,48 pom. om.
ore 8,28 pom. diretto
ore 1,48 ant. misto

per PONTEBBA
ore 6,— ant. om.
ore 7,48 ant. diretto
ore 10,35 ant. om.
ore 6,25 pom. id.
ore 9,05 pom. id.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

30 gennaio 1884	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare millim.	760.4	760.3	761.6
Umidità relativa	55	68	83
Stato del cielo	sereno	coperto	sereno
Acqua cadente	—	—	—
Vento direzione	N	—	—
Vento velocità chilom.	1	—	—
Termometro centigrado	2.9	8.3	3.1

Temperatura massima 9.5 — minima —0.2 | Temperatura minima all'aperto —2.2

Liquore Odontalgico

corroborante le gengive e preservativo contro la carie dei denti.

Prezzo L. 1 al flacon con istruzione.

Unico deposito in Udine presso l'Ufficio Annunzi del *Cittadino Italiano*.

Coll'aumento di 30 cent. si spedisce con pacco postale.

BALSAMO DELLA DIVINA PROVVIDENZA

Questo miracoloso ritrovato universalmente è stato riconosciuto giovevole per *tutte le malattie*, per dolori nevralgici, doglie reumatiche, dolori articolari, per flussioni, per contusioni, per escoriazioni, per piaghe, per lividure, per male di fegato, per le emorroidi, e per tutto ciò che ha attinenza alla medicina.

Certificati, regolarmente legalizzati, comprovano la sua efficacia. Primarie *autorità medico-scientifiche ne attestano* la sua bontà e potenza.

Si vende in tutte le primarie Farmacie d'Italia al prezzo di L. 3, L. 1.50 e L. 1 la boccetta. Chi ordina dodici bottiglie avrà l'imballaggio e la spedizione *gratis a domicilio*. Per meno di dodici bottiglie unire al vaglia relativo cent. 50 per spesa di imballaggio e trasporto in pacco postale.

Questo *Balsamo della Divina Provvidenza* è per il bene dell'umanità, essendo efficace per qualunque malattia età e sesso.

Deposito in VENEZIA presso l'Agenzia *Longega S. Salvatore*; Farmacia *Zampironi S. Moisè*; dal sig. *Lodovico Diena* al ponte dei Barettieri; alla farmacia *C. Bötner* alla Croce di Malta; *A. Ritteri* farmacia al re d'Italia corso Vittorio Emanuele e *Ancillo* campo S. Luca — In VERONA, *Giannetto dalla Chiara*.

Deposito in Udine presso l'Ufficio annunzi del *Cittadino Italiano*.

Farina Indiana

La Farina Indiana è un misto di tutte le piante farinifere ed amidacee di tutte le Indie e dell'America del Sud, ricavate dalle diverse famiglie di palme, da rizomi di alcune canne e soprattutto dalla Curcuma Angustifoglia. Questo prodotto è stato esperimentato da lungo tempo, come pure approvato dai pratici dell'arte salutare, essere la vera nutrizione pei bambini ammalati, superiore a tutte le altre farine alimentarie, come la Tapioca, la Revalenta, ecc. — I Catarri intestinali cronici - la Tabe mesenteriche - le Mesenteriche - la Scrofolosi - la Debolezza generale causata da tutte le malattie acute, sono curate dalla Farina Indiana; è utilissima la sua nutrizione non solo pei bambini, ma per gli adulti ancora.

Ogni scatola di un kilo L. 4 - da grammi 500, L. 2.50 - da grammi 250, lire 1.50.

Deposito in Udine all'Ufficio Annunzi del *Cittadino Italiano* Via Gorghi N. 28 — Coll'aumento di 50 cent. si spedisce con pacco postale.

Gocce americane
contro il male di denti

Deposito in Udine presso l'Ufficio Annunzi del *Cittadino Italiano* al prezzo di *Lire 1.20*.

ACQUA OFTALMICA MIRABILE
DEI REV. PADRI DELLA CERTOSA DI COLLEGNO

Rinvigorisce mirabilmente la vista; *leva il tremore*; toglie i dolori, infiammazioni, granulazioni, macchie e maglie; netta gli umori densi, salsi, viscosi, flussioni, abbagliori, nuvole, cateratte, gotta serena, clipa ecc.

Deposito in Udine all'ufficio annunzi del nostro giornale.

Ranno Chimico Metallurgico

Brevettato e premiato all'Esposizione di Monza 1879

Vero brunitore istantaneo degli oggetti d'oro, *argento, pacfong, bronzo, rame, ottone, stagno*, ecc. ecc. perfettamente igienico, molto economico e di facilissimo uso, e conservatore assoluto dei metalli, onorato da numerose attestazioni ed encomi, raccomandato alle chiese, stabilimenti, tramwie, alberghi, caffè, ecc. nonchè a tutte le famiglie per vera ed assoluta utilità nella ripulitura e relativa conservazione delle posaterie, suppellettili di cucina in rame, argento, ecc. ecc.

Vendesi in flaconi grandi a cent. 60 caduno, mezzo flacon 40 centesimi. — *Bottiglia da litro L. 2.50* in tutta Italia dai principali droghieri.

Deposito presso l'ufficio annunzi del *Cittadino Italiano*.

Le richieste alla fabbrica devono essere dirette esclusivamente all'inventore — G. C. De Lari — Milano, via Bramante n. 35.

N. B. — Qualunque altro liquido per lo stesso scopo posto o da porsi in vendita sotto qualsiasi denominazione è, e verrà dichiarato, falsificazione! Esigere la firma del fabbricatore sull'etichetta portata dai flaconi e bottiglie, e badare al *Timbro marca di fabbrica*, sulla ceralacca a sigillo dei medesimi.

Tutti liquoristi

Polvere Aromatica
Per fare il vero Vermouth di Torino.

Con poca spesa e con grande facilità chiunque può prepararsi un buon Vermouth mediante questa polvere. Dose per 5 litri L. 1, per 25 litri Vermouth chinato L. 2.50, per 30 litri semplice L. 2.50, per 50 litri Vermouth chinato L. 5, per 60 litri semplice L. 5 (colle relative istruzioni).

Si vende all'Ufficio annunzi del *Cittadino Italiano*.

Coll'aumento di 50 centesimi si spedisce con pacco postale.

CEROTTO detto MIRABILE

Le incontestabili virtù di questo cerotto sono confermate da più di un secolo di prova. È valevole comunemente per flussioni di denti, delle glandole, delle gengive ecc. È ottimo per tumori freddi, glandulari, scrofole, ostruzioni di milza, di fegato, per alcune apostemi, e doglie fisse e vaganti reumatiche; e ottimo per calli, pei panericci, per contusioni e per ferite e mali di simil natura. Si avverte che in qualunque stagione questo cerotto si adopera senza riscaldare.

Scatole da L. 1, 1.50, 2 e 2,50. Unico deposito per l'Italia presso l'ufficio annunzi del *Cittadino Italiano*.

Coll'aumento di 10 cent. si spedisce coi pacchi postali.

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO
CHIARO E DI SAPORE GRATO

Provenienza diretta in Udine
Alla Drogheria FRANCESCO MINISINI

Ottimo rimedio per vincere e frenare la Tisi, la Scrofola ed in generale tutte quelle malattie febbrili in cui prevalgono la debolezza e la Diatesi Strumosa. Quello di sapore gradevole e specialmente fornito di proprietà mediche, montosa al massimo grado. Questo olio proviene dai banchi di Terranuova dove il merluzzo è abbondante della qualità più idonea a fornirlo migliore.

FLUIDO
RIGENERATORE DEI CAPELLI

Questo prodotto seriamente studiato è infallibile nella cura dei capelli. Stimolante e nutritivo esso attiva e rinforza il bulbo capillare; distrugge i germi parassitari infusorioni, principal causa della caduta dei capelli e, sempre quando la vitalità del tubo capillare non sia completamente spenta, produrrà sempre il desiderato effetto di far nascere i capelli. *Arresta immediatamente la caduta* dei medesimi e li preserva da qualsiasi malattia cutanea.

La boccetta L. [illegible]

Deposito all'ufficio annunzi del nostro giornale.

Coll'aumento di cent. 50 si spedisce franco, ovunque esiste il servizio dei pacchi postali.

BEEF DUST

POLVERE DI CARNE DI BUE

Sovrano ricostituente in tutte le malattie consuntive — Cura delle malattie dell'apparecchio digerente — Guarigione della cachessia nelle malattie discrasiche e del marasma nei processi fisiogeni più inoltrati — Utile ai bambini nel periodo dello slattamento — indispensabile agli scrofolosi, ai rachitici, ai convalescenti.

Si vende in eleganti scatole di latta da grammi 5 corrispondente a grammi 500 di Carne muscolare fresca a L. 1.50 - da grammi 100 corrispondente a grammi 1000 a L. 3 — da grammi 200 corrispondente a grammi 2000 a L. 5.

Ad ogni scatola va unita la sua istruzione. Esigere su di essa la marca di fabbrica e la firma del proprietario.

Unica Fabbricazione in Italia, Farmacia C. Cassarini Bologna
Unico deposito in Udine presso l'*Ufficio Annunzi* del Cittadino Italiano, via Gorghi N. 28.

ULTIMA NOVITÀ

indispensabili per albergatori, caffè, viaggiatori, commercianti, uomini di affari ecc. Si scrive con apposita matita, potendo poi cancellare colla massima facilità — Vendonsi alla libreria del Patronato al prezzo di centesimi 20 e 30.

NOTES LAVANDAIA

colle liste della biancheria. Indispensabile alle lavandaie e alle madri di famiglia. — Trovansi vendibili alla libreria del Patronato, al prezzo di lire [illegible]

AVVISO

Tutti i Moduli necessari per le Amministrazioni delle Fabbricerie eseguiti su ottima carta con somma esattezza. È approntato anche il **Bilancio preventivo con gli allegati**. — Presso la *Tipografia Patronato*.

INCHIOSTRO INDELEBILE

Per marcare la biancheria senza alcuna preparazione. Non scolora col bucato nè si cancella con qualsiasi processo chimico.

La boccetta L. 1.

Si vende presso l'Ufficio annunzi del nostro giornale.

Coll'aumento di 50 cent. si spedisce franco ovunque esiste il servizio dei pacchi postali.

ACQUA MIRACOLOSA
per le malattie d'occhi

Questo semplice preparato chimico, tanto ricercato, è l'unico espediente per togliere qualunque infiammazione acuta e cronica, le granulazioni semplici, dolori, cisposità, flussioni, abbagliori; netta gli umori densi e viscosi. Usandolo unito ad acqua pura, preserva e rischiara mirabilmente la vista a tutti quegli che per la molta applicazione l'abbiano indebolita.

Si fan bagnature alla sera prima di coricarsi, al mattino all'alzata e due o tre volte fra il giorno a seconda dell'intensità della malattia.

Prezzo del FLACON L. 1.

Deposito in Udine all'ufficio annunzi del *Cittadino Italiano*.

Coll'aumento di cent. 50 si spedisce col mezzo di pacchi postali.

ASSORTIMENTO CANDELE DI CERA

della Reale e Privilegiata Fabbrica
DI GIUSEPPE REALI ED EREDE CAVAZZI
IN VENEZIA

PRESSO LA FARMACIA LUIGI PETRACCO
IN CHIAVRIS — (UDINE)

Questa cera che per le sue qualità speciali ed eccezionali venne premiata con medaglie d'argento alle Esposizioni di Monaco, Vienna, Napoli, Londra, Parigi, Filadelfia ed ultimamente a quella Nazionale di *Milano*, gode di tale un credito che fu ed è ricercatissima non solo presso di noi, ma ben anco presso le altre nazioni.

Tra le sue buone qualità, questa è la più importante che essa per la sua consistenza ha una durata approssimativamente doppia di quella di ogni cera di egual peso delle altre fabbriche nazionali.

Ciò costituisce già un sensibile vantaggio economico alle Fabbricerie a cui la si offre a prezzi che non temono concorrenza.

Qualità adunque superiore e senza eccezione prezzi modicissimi lasciano sperare al sottoscritto di essere onorato di numerose ricerche.

LUIGI PETRACCO.

Polvere Insetticida
perfezionata

Innocua alla salute umana ed infallibile per distruggere tutti gli insetti nocivi: cimici, pulci, scarafaggi, formiche, vermi delle piante, mosche, ecc., ecc. Basta polverizzare il luogo infetto per la pronta distruzione. — Prezzo della scatola cent. 50 e L. 1.

Trovasi in vendita all'ufficio Annunzi del *Cittadino Italiano*, Udine Via Gorghi N. 28.

Deposito in Udine presso l'ufficio annunzi del *Cittadino Italiano*, via Gorghi N. 28.

Prezzo L. 6 alla bottiglia valida per giorni 20 di cura.

Nello stabilimento Cassarini si trovano tutte le specialità nazionali ed estere, tutti gli strumenti ed apparecchi più recenti per chirurgia, vini, liquori, profumerie.

Tip. PATRONATO Udine